

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Entro il 20 settembre tra i coniugi separazione o comunione dei beni

A pag. 2

Novità e continuità nella linea dell'XI congresso del PC cinese

A pag. 15

Contraddizioni da sciogliere

IL POPOLO ha notato che nel corso del dibattito che si è aperto nel Paese, dopo la fuga di Kappler, sono affiorate tendenze speculative, voci fantapolitiche che si rincorrono in una spirale in cui si mischiano scandalismo politico, gusto del sensazionale e un malcelato desiderio di colpire, attraverso il ministro della Difesa, tutto l'Esecutivo. Non c'è dubbio che questa «tendenza» si manifesti, ma non ci pare, francamente, l'aspetto più inquietante emerso dal dibattito e dalle posizioni politiche espresse in Parlamento e sulla stampa.

Quel che ci preoccupa di più è il tentativo di considerare e chiudere questo « caso » come « un infortunio sul lavoro » dei carabinieri che certo non fa capire cosa è accaduto e perché è accaduto in una vicenda che — come ha ricordato Natta — fa da corollario a tanti episodi oscuri, a tentativi golpisti, al terrorismo e mette a nudo una situazione di deficienze gravi, di complicità, di copertura di apparati dello Stato adetti alla sicurezza del Paese che continuano a pesarci addosso. In un contesto del genere quel che è vero può apparire inverosimile e quel che non è vero può apparire verosimile. Questo è il nodo da sciogliere e su questo nodo c'è ancora una preoccupante reticenza in settori importanti della DC, come può rilevarsi dallo stesso dibattito a cui fa riferimento il giornale democristiano.

Abbiamo fatto questo rilievo non solo perché questo nodo — come hanno chiesto tutte le forze democratiche — deve essere sciolto, ma anche perché con questo sono venuti al pettine altri nodi che mettono in rilievo l'accumulo di problemi irrisolti e aggraviati che hanno la stessa matrice: il sistema di potere così come è stato costruito in questi anni attorno alla DC, ma non solo, alla DC e all'anticomunismo che ha mutilato il sistema democratico italiano.

LA QUESTIONE si pose dopo il 20 giugno con lo scandalo della Lockheed e la risposta data dal Parlamento segnò un mutamento. Il tema si ripropone oggi non solo quando siamo di fronte ad un caso di eccezionale gravità come quello della fuga di Kappler, ma anche in casi « minori » come l'uccisione del colonnello dei carabinieri Russo oppure ogni volta che si toccano i fasti delle partecipazioni statali, del sistema bancario, del fisco, degli appalti pubblici, della sanità, della scuola, della giungla retributiva, ecc.

La DC, dopo il 20 giugno, si è trovata e si trova in una contraddizione che costituisce il punto nodale della situazione politica: da un canto avverte l'esigenza di un mutamento dei vecchi indirizzi (e in questo senso sono stati fatti passi significativi) dall'altro vuole affermare una continuità (non solo ideale, ma che è naturale) anche di quel sistema di potere che fa ostacolo al prevalere di nuovi indirizzi.

La battaglia politica in corso ha come punto di riferimento lo scioglimento di questa contraddizione. Non siamo fra coloro che pensavano che la DC poteva esse-

re « abrogata » né fra chi pensa a ribaltamenti di posizioni che hanno radici profonde, né fra chi pensa che anche così le cose con la DC non è possibile avere un discorso positivo per lo sviluppo democratico del Paese. Siamo invece consapevoli di ciò che nella realtà italiana ha rappresentato la DC e ciò che rappresenta oggi e della necessità di portare avanti con un confronto difficile, ma necessario per il Paese.

COLORO che temevano che l'accordo fra i partiti costituzionali (spacciato come « caso ») fosse un agguato per lo scioglimento della vita democratica e della dialettica politica sono stati smentiti. Ma come oggi il Parlamento ha contato e si sono espresse (anche in un dibattito sulla fuga di Kappler) posizioni reali e non pregiudiziali che servissero a « coprire » la maggioranza dall'« assalto » comunista; ma come oggi la critica e lo stimolo della stampa ha un'eco solo nell'opinione pubblica ma nei comportamenti concreti delle forze politiche; ma come oggi le contraddizioni di ognuna di queste forze sono venute allo scoperto; ma come oggi i dilemmi reali della società italiana sono emersi con tanta evidenza e crudezza. La vita democratica si va spiegando con maggiore ampiezza dopo che sono stati recisi i lacci (non tutti) del comunismo. È un passo importante per affrontare i gravi problemi che ci stanno davanti e per dare uno sbocco positivo alle contraddizioni cui abbiamo fatto cenno. Perciò noi riteniamo che oggi tutte le forze democratiche debbano firmare l'accordo e impegnarsi per la sua realizzazione in tutte le sue parti. È questo un banco di prova per tutti e, noi pensiamo, per la democrazia italiana.

Abbiamo davanti a noi mesi « difficili »: migliaia di operai non sanno e potranno avere ancora un lavoro; centinaia di migliaia di giovani hanno chiesto, con un atto significativo che smentisce tanti profeti, di volere un lavoro; milioni di cittadini non sanno e quando potranno avere un alloggio, se potranno pagare l'affitto, come faranno fronte agli aumenti dei generi alimentari e si troveranno a fare i conti con le attuali strutture scolastiche, sanitarie, del trasporto pubblico. Occorre un grande e concorde impegno unitario in tutti i centri di vita democratica per cominciare a dare una risposta a tante domande giuste, ma non tutte esaudibili in tempi brevi. A questo impegno le nostre organizzazioni, i nostri militanti daranno il loro contributo di conoscenze e di lavoro con slancio e abnegazione.

PORRE la massima attenzione a lavorare per la soluzione dei problemi più immediati dei lavoratori e dei ceti produttivi, significa oggi dare anche un contributo allo scioglimento dei nodi di cui abbiamo parlato. Non ci sono due momenti di lavoro che si svolgono separatamente: saranno date ai problemi del lavoro, della casa, dei servizi sociali e civili sono condizionati e condizionano i « centri di potere » che decidono sul reperimento e l'uso delle risorse, sull'indirizzo della produzione e dei consumi. È la presenza attiva e la lotta delle masse in tutte le sfere della società che può vivificare la democrazia e le sue istituzioni e sconfiere l'avventurismo, isolare il terrorismo e rinnovare e sostenere gli organi dello Stato che debbono combattere e sradicare. È questa strada da percorrere per dare concretezza al confronto tra le forze politiche, per sciogliere in positivo le contraddizioni che sono nella DC, ma anche nelle forze di sinistra e nel nostro stesso partito. È questa la strada per portare avanti un processo di avvicinamento e collaborazione fra le forze democratiche che possa garantire il superamento della crisi che travaglia il Paese e l'avvento di una nuova direzione politica.

Per questo sbocco noi continuiamo a lavorare convinti che di questo ha bisogno il Paese e lo facciamo respingendo avventurismi e rassegnazione, facendo prevalere anzitutto gli interessi dei lavoratori, della democrazia, della nazione.

Emanuele Macaluso

Dopo le misure del Consiglio dei ministri

Occupazione e produzione i «fronti» della ripresa

Si attende che le banche riducano il costo del denaro - Primo bilancio della riapertura delle fabbriche: Marelli, Marzotto, Snia chiedono la cassa integrazione I sindacati sollecitano un confronto con il governo sulle partecipazioni statali

ROMA — Le reazioni alle misure finanziarie adottate dal Consiglio dei ministri sono per lo più caute. A parte la frettolosità con cui alcuni quotidiani hanno titolato che il denaro costa già meno caro, mentre questo dovrebbe essere, in realtà, l'auspicato effetto della riduzione del tasso di sconto, la maggior parte degli economisti e commentatori sottolineano che i provvedimenti a sostegno del risparmio azionario e quello che abbassa il tasso primario (cioè quanto le banche debbono pagare alla Banca d'Italia per le anticipazioni che vengono loro fornite o per lo sconto delle cambiali) sono una « iniezione » da tempo attesa, ma che, per ottenere i suoi effetti, ha bisogno di non restare un fatto isolato.

« Ora si aspetta la reazione delle banche » — sottolineano in molti. In effetti, quel che incide sulla attività produttiva è l'interesse che gli istituti di credito praticano alla clientela che va a prendere in prestito il denaro. Questi

tassi, raggiunti livelli del 18-20 per cento nei mesi scorsi, avevano cominciato una lenta diminuzione dopo che nel giugno scorso la Banca d'Italia aveva portato il tasso di sconto al 13 per cento. E' chiaro che se essi scendessero ulteriormente, le imprese — piene di debiti — ne trarrebbero giovamento. I depositi bancari si sono accumulati fino a raggiungere una massa ingente e anche questo normalmente è un fattore che spinge a ridurre i tassi di interesse. Tuttavia, l'accumulo di denaro è dovuto alla restrizione del credito, che non è frutto soltanto dell'alto costo del denaro, ma anche dei vincoli imposti sulla base degli impegni assunti con il Fondo monetario internazionale. Gli impieghi a favore della clientela ordinaria non potranno, infatti, superare, alla fine del marzo 1978, del 25 per cento la media raggiunta nel periodo

s. ci. (Segue in ultima pagina)

Si cerca di ricostruire le modalità dell'evasione

Per Kappler ancora sopralluoghi al Celio

Domani si decide sulla libertà provvisoria ai 2 carabinieri arrestati - Polemiche sugli interrogatori di Lattanzio

ROMA — E' stata rinviata a domani la decisione dei magistrati militari di concedere o meno la libertà provvisoria all'appuntato Falso e al carabiniere Pavone. I due « piantoni » di guardia a Kappler finiti in carcere sotto l'accusa di violata consegna. Il colonnello Scandurra, della procura militare, e il colonnello Gentile, del tribunale militare, hanno infatti preteso di verificare prima altri accertamenti.

Ieri mattina si sono recati all'ospedale militare del Celio, assieme a due ufficiali dei carabinieri e a un fotografo del nucleo di polizia giudiziaria del CC, per compiere un sopralluogo nella stanza dove era ricoverato il criminale nazista e nei locali circostanti. In particolare è stata controllata la posizione in cui si trovavano i carabinieri di guardia la notte tra il 14 ed il 15 agosto, ed è stato confermato che l'appuntato Falso era davanti alla porta chiusa e che lo sta tra il corridoio e il pianerottolo del secondo piano, mentre il carabiniere Pavone si trovava in prossimità dell'ingresso della camera di Kappler. C'era infi-

ne un terzo carabiniere, Giovanni, che però è fuori causa poiché si trovava all'altra estremità del corridoio, vicino alla porta del colonnello Spini.

Nel corso del sopralluogo i magistrati militari hanno anche tentato di verificare l'ipotesi che la fuga possa essere avvenuta attraverso la finestra, ma non sono arrivati ad alcuna conclusione concreta. La finestra si trovava a un'altezza di circa dieci metri dal suolo ed è riparata da una grossa magnolia. Dopo l'episodio della suora del Celio ascoltata dal ministro Lattanzio, sono sorte nuove polemiche soprattutto da parte dei difensori dei due CC arrestati) quando si è sparsa la notizia che l'appuntato Falso fu convocato nell'ufficio di Lattanzio il 16 agosto scorso, vale a dire il giorno dopo la fuga di Kappler, accompagnato da due uomini in borghese.

Si è appreso infine che l'appuntato Falso è stato colto da un attacco di gastroenterite di carattere neurovegetativo, ed è stato ricoverato al Celio sotto la scorta di due carabinieri.

ALTRE NOTIZIE A PAG. 5

L'agitazione degli autonomi aumenta le difficoltà

Rientro di fine agosto con i treni in ritardo

L'astensione di mezz'ora proclamata dalla Fisafs sino al 1° ha avuto scarse adesioni provocando tuttavia disagi

ROMA — I primi dati che giungono dalle varie città sul traffico ferroviario, parlano di disagi per gli utenti, anche se la situazione è meno drammatica di quanto si poteva prevedere. L'adesione del personale viaggiante all'agitazione indetta dal sindacato « autonomo » Fisafs dalla mezzanotte del 27 alla mezzanotte del 1° settembre (si tratta di una astensione di mezz'ora all'inizio di ogni turno) è stata infatti poco consistente.

« I convogli, tuttavia (anche se non tutti), hanno subito ritardi per la particolare rigidità del sistema ferroviario e per le ripercussioni a catena provocate nelle stazioni dalla partenza o dall'arrivo fuori orario di alcuni treni. Molti compartimenti ferroviari fanno notare che non tutti i disagi sono imputabili allo sciopero. Comunque, dato il periodo in cui è venuta a cadere l'irresponsabile iniziativa degli autonomi, è evidente che se ai ritardi cronici si sommano quelli provocati dalla Fisafs, il delicato congegno delle ferrovie rischia di incepparsi in punti molto delicati.

La scelta dell'ultimo week end d'agosto per piazzare

l'agitazione non è stata certo casuale. Lo scopo principale del sindacato autonomo, infatti, è proprio quello di creare confusione. Nonostante nei giorni scorsi, in un incontro il ministro dei trasporti si sia impegnato a risolvere i problemi normativi e salariali ancora aperti (indennità accessoria, salario, straordinario) la Fisafs non ha mutato la sua decisione, sostenendo di non fidarsi delle assicurazioni ricevute. Va tenuto presente inoltre, che, per settembre, i sindacati confederali hanno annunciato l'apertura della vertenza per il contratto e, allora, gli « autonomi » vogliono fare in modo di mettere i bastoni tra le ruote e creare ulteriori difficoltà.

Comunque, il seguito avuto dalla Fisafs non è stato certo grande. Vediamo qualche cifra: a Palermo solo 55 su 1.580 macchinisti; a Messina un solo treno in ritardo su 28; a Trieste l'adesione è stata dell'1,6 per cento; a Bari del 12 per cento. Maggiori le difficoltà a Roma Termini (il 25 per cento dei treni sono andati fuori orario).

ALTRE NOTIZIE A PAG. 8

Devastata dalle fiamme l'ambasciata degli USA a Mosca

MOSCA — Un violento incendio, che è divampato per tutta la notte fra venerdì e ieri, ha devastato i tre ultimi piani dell'ambasciata americana nella capitale sovietica. Le fiamme hanno impegnato per ore e ore i vigili del fuoco e i marines e di guardia all'edificio. I danni sono ingentissimi, ma non si lamentano, fortunatamente, né vittime né feriti. L'incendio sembra dovuto ad un corto circuito. Sono rimaste devastate anche le stanze in cui sono custoditi i documenti e gli apparati più segreti dell'ambasciata IN ULTIMA

Dal nostro inviato

UDINE — Al centro dello scandalo per le tangenti sui prefabbricati c'è — per ora — la figura del dottor Giuseppe Balbo. Uno strano personaggio, costui. Non figura negli organici del ministero dell'Interno, ma è segretario particolare dell'on. Zamberletti, sottosegretario all'Interno e Commissario straordinario nel Friuli dopo il terremoto. Un incarico che gli è stato assegnato « per decreto » e che gli ha consentito di essere a fianco di Zamberletti in ogni momento della sua carriera. Giuseppe Balbo era, anni fa, il rappresentante dell'organizzazione degli universitari cattolici nell'UNUI — la associazione che, prima del 1968, rappresentava l'insieme degli universitari — e ne uscì dopo una vicenda poco chiara in cui giocarono un ruolo non positivo anche altri personaggi. Poi, diventa segretario di Zamberletti, suo concittadino di Varese ed entrato nel mondo del terremoto, arrivano in Friuli. Ufficialmente, Balbo non poteva avere nessun incarico per quanto riguarda i prefabbricati (il Comitato tecnico consultato per questo problema era costituito da un rappresentante del Provveditorato alle opere pubbliche di Trieste, dall'ispettore generale dei Vigili del fuoco, dal comandante del genio del V corpo d'armata, e dal direttore dell'ufficio tecnico erariale di Udine), ma in realtà non c'è sindaco dei centri terremotati che non sia stato costretto ad avere a che fare con lui, perché Giuseppe Balbo molto spesso sostituisce il commissario Zamberletti.

Ora, se da questo personaggio ha ammesso di aver preso una tangente di 14 milioni dalla « Precassa » di Savona, per i prefabbricati costruiti a Maiano (il sindaco di questo Comune, il dc Bandiera, arrestato anche lui, appare — per ora — un personaggio secondario della vicenda: saputo che il Balbo prendeva una tangente, avrebbe detto: « Allora datele anche a me »).

Al di là delle conclusioni a cui appenderà l'indagine della magistratura, c'è da rilevare che finora nessun organo elettivo sa come sono stati spesi i soldi del Fondo di solidarietà nazionale per il Friuli (costituito, tra l'altro, con una tantum pagata da milioni di italiani).

Il terremoto di maggio 1976 e le scosse del settembre successivo hanno messo in moto un meccanismo che se da un lato si è dimostrato anche efficiente, dall'altro è sfuggito al controllo degli Enti locali e delle popolazioni. E all'interno di questo meccanismo che possono essersi introdotti uomini di pochi scrupoli come Giuseppe Balbo.

Il Comitato regionale del PCI, in un suo comunicato reso noto ieri, rileva che « non possono rimanere ombre su un'operazione che, mobilitando le istituzioni (Stato, Regione, Enti locali, ecc.) ha consentito, pur con ritardi e manchevolezze, di dare un tetto a circa 50 mila persone. Tale operazione è stata effettuata con un rilevante sforzo del paese in un momento di grave crisi per la rianca del Friuli. Chiunque si fosse macchiato di operazioni delittuose in questa situazione è perciò doppiamente colpevole e deve rispondere alla giustizia ».

Occorre quindi accertare, con la massima celerità, se Giuseppe Balbo ha agito da solo o con la complicità di qualcuno e dove sono andati a finire i soldi delle tangenti. Ma occorre anche mettere su un tavolo un meccanismo che garantisca il massimo controllo da parte delle popolazioni e degli Enti locali sui soldi stanziati per il Friuli dal Fondo di solidarietà, sia attraverso la legge speciale che entra in vigore in questi giorni.

Qualche passo, in questo senso, è stato iniziato, prima che scoppiasse lo scandalo delle tangenti. Una mozione votata da tutti i partiti dell'ar-

Giorgio Napolitano (Segue in ultima pagina)

Bruno Enriotti (Segue in ultima pagina)



Lo «storico» salto di Rosemarie Ackermann

Superando per la prima volta, in campo femminile, il tetto dei due metri Rosemarie Ackermann, 25 anni, della RDT, è entrata nella leggenda dello sport. Ha migliorato di tre centimetri — nel corso di un meeting a Berlino — il suo precedente record del mondo. Nella foto: la Ackermann dopo il nuovo primato. NELLO SPORT



Lo «storico» salto di Rosemarie Ackermann

Intellettuali e progetto

Il fatto che si sia di recente accesa, e in termini così aspramente polemici, la discussione sul ruolo degli intellettuali, non è certamente privo di significato; in taluno prelo di posizione si è riflesso un travaglio ideale e politico, e perfino un malessere sociale, a cui occorre prestare grande attenzione, come d'altronde si è già fatto in diversi interventi pubblicati su L'Unità. Si è infatti trattato di interventi molto fermi (e argomentati) nel respingere le volgari mistificazioni o le considerazioni di simpatia reticente (sulla situazione italiana e sulla politica del PCI) di cui è interessata la campagna sulla « repressione », e insieme molto aperti nell'affrontare i problemi come quelli dell'emancipazione e del dissenso sociale. Ci sarà tuttavia consentito proporre un apprezzamento almeno in parte diverso per il proseguimento del confronto con forze realmente rappresentative — anche di questo dobbiamo preoccuparci — della mol-

teplicità di situazioni e orientamenti presenti nel lavoro intellettuale nella vita culturale del Paese. Vogliamo, in sostanza, suggerire uno sforzo per far ripartire il dibattito da questioni e da scelte concrete e gravi che stanno davanti al movimento operaio ed al Paese, che riguardano il lavoro, l'economia, le situazioni sociali e culturali, la macchina dello Stato, e con cui ci si dovrà misurare nelle prossime settimane e nei prossimi mesi. E' in rapporto ad questa che sta assumendo la questione di una riduzione bilanciata degli armamenti, al rilievo e alla complessità del dibattito che si è aperto sulla bomba al neutrone. Si stanno, è vero, ricercando e definendo, al livello politico e di governo, per i gravi problemi, soluzioni soltanto immediate e parziali; ma si stanno nello stesso tempo discutendo, e in una certa misura si sono già abbozzate — nell'accordo tra i partiti — risposte in termini di riforma e di mutamento di

indirizzi generali; e inoltre la materia del contendere. L'oggetto essenziale della lotta di classe e politica in Italia sta proprio nella determinazione delle prospettive a cui ancorare anche le soluzioni immediate e parziali, gli interventi più urgenti, le politiche a breve termine.

Si prenda ad esempio il problema cruciale della disoccupazione giovanile: si è concordata e approvata una legge di notevole importanza per vari aspetti, che va applicata col massimo impegno e di cui vanno, soprattutto, messi a frutto gli elementi davvero innovativi e qualificanti (e tutto ciò che richiede un grande impegno politico e di massa), ma che è pur sempre una legge che sta assumendo la natura di intervento straordinario; essenziale è dunque riuscire ad ancorarla a una prospettiva di allargamento e rinnovamento della base produttiva e occupazionale del Paese, riuscire a saldare l'applicazione della legge con la concretizzazione di questa prospettiva, con l'ef-

fetivo avvio di una nuova politica di sviluppo, finalizzata all'obiettivo prioritario dell'aumento della occupazione, innanzitutto nel Mezzogiorno. E' questa la portata delle questioni aperte oggi in Italia e delle lotte dei prossimi mesi: guai se al centro dell'attenzione delle forze intellettuali progressive non vi fossero queste questioni, e se anche da loro implicazioni, e se anche dalle scadenze, e se anche dal mondo della cultura, della scienza, della tecnica, non venisse il multiforme contributo che può e deve venire.

Si tratta di contribuire alla ricerca di soluzioni più organiche e a più lunga scadenza, in non pochi casi, di quelle che è stato possibile sancire nell'accordo tra i sei partiti, a singoli problemi di riforma e di sviluppo, e si tratta di contribuire più in generale, alla definizione di una linea, di un progetto di trasformazione della società italiana, che si innesti su processi reali già in atto e ne favo-

Martedì riunione dei segretari regionali e di Federazione del PCI

ROMA — I segretari regionali e i segretari delle federazioni provinciali del PCI si riuniranno martedì 30 agosto a Roma, presso la sede della direzione del Partito, alle ore 9. Nel corso della riunione saranno affrontati i temi politici di maggiore attualità e quelli relativi all'iniziativa del partito.